

Sport

CAMPIONATO. Il Milan falcidiato dagli infortuni. E così rispunta Codino

L'Inter cambia Fuori Zamorano avanti Djorkaeff

Qualcuno già la chiama la «sindrome Baggio». Infatti, il morbo dell'esclusione dall'undici titolare, che ha rumorosamente colpito il Codino nazionale, rischia adesso di fare un'altra vittima nella ristretta categoria dei cosiddetti «fantasisti», giocatori di talento ma spesso senza una precisa collocazione in campo. A rischiare è Youri Djorkaeff, sbarcato all'Inter appena un paio di mesi fa con la fama del fenomeno. Il tecnico Roy Hodgson, parlando ieri della formazione che quest'oggi giocherà a Bergamo contro l'Atalanta, ha fatto capire che il francese giocherà in attacco insieme a Branca, mentre il quartetto di centrocampo sarà composto da Winter, Ince, Zanetti e Sforza, «la soluzione che mi convince di più». Djorkaeff rileverà il finora deludente Zamorano, ma essendo ormai trattato dall'allenatore alla stregua di una seconda punta, e non più da centrocampista, il suo impiego dall'inizio diverrà tutt'altro che certo una volta che l'Inter recupererà un elemento come Ganz, costretto allo stop causa un'artroscolopia al ginocchio.



Roberto Baggio

Bartolotti

Tabarez riscopre Baggio

Reiziger ferito in un incidente stradale

Il difensore olandese del Milan Michael Reiziger è rimasto lievemente contuso in un incidente stradale avvenuto ieri mattina, intorno alle 8,30, sulla Autostrada dei Laghi, mentre si stava recando all'allenamento a Milan insieme al compagno Edgar Davids, che è rimasto illeso. I due viaggiavano a bordo di una Alfa Romeo spider che è stata tamponata. Lo scontro non è stato violento, ma Reiziger ha subito un lieve colpo di frusta. I due calciatori si sono presentati ugualmente a Milan e mentre Davids ha cominciato subito ad allenarsi, Reiziger - che accusava un leggero dolore alla zona cervicale - è stato accompagnato all'ospedale di Tradate (Varese). I medici gli hanno applicato il collare ortopedico. Intanto, è stato annunciato che Demetrio Albertini, lunedì si sposerà con Uliana Annamaria Capone, 22 anni, brindisina, residente a Roma, vincitrice del concorso «bellissima 1993». Uliana e Demetrio hanno scelto, a Oreno, la chiesa di Piazza San Michele. Il matrimonio sarà celebrato dal fratello maggiore del giocatore rossoneri, Alessio, diventato prete nel 1992.

Albertini infortunato al polpaccio. Davids squallificato, Savicevic fermo per un risentimento. Tabarez deve, con il Perugia, inventare un nuovo centrocampo. E Baggio, che doveva restare in panchina, viene ripescato.

DARIO CECCARELLI

MILANO - L'affare si ingrossa. Albertini? Kappaò. Savicevic, pure. Davids? Squalificato e tamponato in macchina sull'autostrada insieme a Reiziger (collare ortopedico). Anche se di calcio, e di Milan, ve ne intendete poco, una cosa vi sarà subito chiara: opla, il centrocampo è sparito. In un paio d'ore tutti i programmi di Oscar Tabarez sono andati in fumo. Un bel guaio. E adesso? Chi far giocare contro il Perugia, che sarà pure guidato da Galeone, e quindi candidato al suicidio, però sempre capace di farti correre come un matto per novanta minuti?

Silenzio imbarazzante. Un nome ci sarebbe, ed è anche un nome importante, bello pesante: Roberto Baggio. Il problema è che Tabarez, prima dell'allenamento, cioè prima che si facesse male Albertini (polpaccio sinistro, contrattura), quel nome l'aveva escluso, depennato, o

comunque retrocesso in panchina. Ripescarlo adesso non è il massimo dell'eleganza. Ma anche facendolo, ha pensato Tabarez, che garanzie di copertura mi darà in una squadra così rivoluzionata? Insomma, scacciato da una parte, Baggio ritorna fuori dall'altra. Il destino si diverte: e mette il dito nella piaga, cioè nel tormentone Milan-Baggio. A questo punto, come direbbero i nuovi filosofi, l'affare s'ingrossa. Perché lasciarlo fuori adesso, in una simile emergenza, equivale a dire che sul piccolo Buddha è proprio meglio non contarci. Un bel soprannome, da tenere in esposizione vicino all'argenteria, ma troppo fragile da far correre in un campo di calcio.

Sul serio, ci volevamo provare: scrivere un pezzo sul Milan senza parlare di Baggio, del Codino che non è più Divino, o del Piccolo Buddha ritrasformato in coniglietto ba-

gnato. Come non detto, rientriamo nei ranghi. E torniamo a Tabarez che, durante la notte, avrà avuto i suoi bei pensieri nel risistemare la sua scacchiera per il rendez-vous con il Perugia. Prima della defezione di Albertini (la possibilità che giochi è minima), il Maestro aveva già deciso la formazione. Albertini e Ambrosini, ottimi in Norvegia, i due centrali. Boban ed Eranio sulle corsie laterali. In attacco, la premiata ditta Simone-Weah. Anche in difesa nessuna modifica. L'infortunio di Albertini (che lunedì convolerà a nozze, auguri) chiaramente manda tutto a carte quarantotto intrecciandosi, per giunta, all'altra nota questione. E allora? Giocherà Baggio? Oppure, estrema umiliazione, finirà ancora in panchina? Premesso che ieri non lo sapeva neppure Tabarez, il buon senso suggerisce che oggi Baggio parta subito da titolare. Sia per non far esplodere un altro «caso», sia perché altre soluzioni non si intravedono. A meno che Tabarez non avanzi Desailly a centrocampo. La cosa è possibile ma anche pericolosa. Con il francese la difesa ha funzionato bene. Senza di lui, si dovrebbe ricorrere a Galli o a Vierchowod, ma le ultime esperienze, in questo senso, sono state assai inquietanti. Molto più probabile che venga riconfermato Massimo Ambrosini, 19 anni, giovane lanciatissimo.

Dopo aver inghiottito questo polpettone, siete pronti e vaccinati per sapere l'opinione ufficiale della società su Baggio che, proprio venerdì, aveva molto dignitosamente lanciato il suo grido di dolore. «Io voglio restare ma il Milan cosa vuol fare di me? Certe cose devono dirmele in faccia?». Ed ecco la risposta. Firmata e controfirmata da Adriano Galliani, come dire da Bertusconi. «Roberto Baggio è assolutamente incredibile. Il Milan ha piena fiducia in lui e non ha in corso nessuna trattativa» per venderlo al Monaco o ad altre società. Altrettanta è la fiducia nell'allenatore, e la società non interviene nelle scelte di Tabarez che ha fatto finire Baggio in panchina. E ancora: «Il Milan è dispiaciuto. Spero che accetti disciplinatamente questa scelta».

Galliani, che parla come un allenatore, è entrato ancor più nel merito: «La strategia del Milan è quella di avere due uomini forti per ogni ruolo, per disporre sempre di un ricambio pronto. Inevitabile quindi che dei campioni restino in panchina. Baggio - ha concluso Galliani - deve prendere atto che Tabarez ha scelto di cambiare assetto tattico tornando al 4-4-2, che Weah è indiscutibilmente la prima punta, e che come seconda c'è il migliore Simone di questi anni». Parole chiarissime: il Milan giocherà con 2 attaccanti, e i due attaccanti migliori sono Weah e Simone. Baggio? Splendido, in panchina poi è bravissimo.

Cragnotti torna a parlare: «La Lazio è da scudetto i nostri tifosi ancora no»

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

FORMELLO Arriva il Parma e per la Lazio è il primo big match della stagione. E la sfida «in famiglia», visti gli stretti rapporti di parentela economica tra i due patron Callisto Tanzi e Sergio Cragnotti, capita in un momento non felicissimo per la squadra romana. La Lazio è in fondo alla classifica ma ancora in corsa nelle coppe, il Parma è in testa al campionato ma fuori da tutto il resto. E per capitan Signori, che domani giocherà la partita numero 150 in serie A, questa situazione può essere un vantaggio per la squadra di Ancelotti: «Loro sono obbligati a puntare tutto sul campionato e quindi vengono a Roma non per fare una partita calcolata. Vengono per vincere-dice Signori-ma anche noi daremo il massimo per aggantare la prima vittoria in campionato. L'anno scorso prendevamo troppi gol e la colpa era della difesa, ora segniamo poco e la croce la deve portare l'attacco. Domani giocherò la mia centocinquantesima partita in serie, ma mi entusiasmo di più segnare il mio centesimo gol. Ecco, se posso esprimere un desiderio per questo «compleanno», vorrei arrivare al più presto a festeggiare il gol numero 150».

Con quella sua aria da bambino impertinente preferisce mettere a segno battute, ma intanto quel Protti che è arrivato al Lazio con il suo carico di 24 gol, le prove da bomber deve farle in panchina...Signori indirisce il suo visino e taglia corto: «Non è un problema che mi riguardi, io sono un giocatore».

Lui si rifugia dietro un «no comment», ma ieri a Formello è tornato a parlare, a commentare il patron biancoceleste Sergio Cragnotti. Se la Roma ha dei tifosi in procinto di essere sistemati sulla tribuna di aula giudiziaria per aver intimidito e minacciato i dirigenti giallorossi. La Lazio ha supporters, che non corrono sul filo del codice penale, ma che sono capaci lo stesso di indurre al silenzio l'azionista di maggioranza della società.

Sergio Cragnotti alle contestazioni per la sconfitta di Bologna aveva deciso di replicare con un tenace mutismo e con la diserzione dalla tribuna «perché in certi momenti è meglio evitare il confronto con certe persone». Ma ieri a Formello, favorito forse da quell'impensabile sole che ha squarciato i pesanti nuvoloni della prima mattinata, anche il patron biancoceleste è tornato ad aprir bocca.

Qualche «entrata assassina» sul vocabolario, parlando di polemiche «demotivate», scusabile con lo stress da fuso orario essendo appena rientrato dal Brasile, ma chiaro l'invito ai tifosi a crescere in fretta. «Siamo una

squadra di vertice-ha detto Cragnotti-ma la mentalità di una parte dei nostri sostenitori non è ancora dello stesso livello. Se veramente sono affezionato a questa squadra non posso rivoltargli contro alle prime difficoltà».

Ma quel misero punticino dopo tre giornate...

Ma mi sembra presuntuoso giudicare, mettere alla berlina una società, una squadra dopo un così breve periodo. I bilanci meglio farli a fine stagione. C'era tanto scetticismo attorno ad Okon ed, invece, il giocatore ha cominciato a far vedere di non essere un bluff. Diamo un tempo ragionevole alle cose.

Zeman ha detto che lui crede allo scudetto, pochi minuti fa capitan Signori, pur rispettando il pensiero del «mister», ha affermato che lui di scudetto non parla. Lei signor Cragnotti sta con Zeman o con Signori?

Io sto con la squadra, ho una grande fiducia in questo gruppo. Il problema principale è quello di ritrovare quel gioco che finora si è visto a sprazzi.

Soprattutto i gol, come spiega il mistero Protti? Lei ha acquistato uno dei capocannonieri dello scorso campionato ma l'allenatore Zeman lo usa a corrente alternata.

Signori, Casiraghi, Protti: io vorrei vederli tutti e tre in campo e in grado di segnare 60-70 gol all'anno, ma è giusto rispettare le scelte dell'allenatore e lasciarlo lavorare in pace.

Ma la cambiale-Zeman quando verrà passata all'incasso?

Zeman l'ho voluto io, di lui ho una grande stima. Questa è la sua terza stagione alla Lazio, con lui non ci sono ostacoli contrattuali perché preferisce accordi annuali: vedremo alla fine della stagione, solo allora prenderemo una decisione.

Ma ci sarà ancora lei alla guida della società?

Sono felice della novità del fine di lavoro introdotta per le società calcistiche. Ho sempre creduto al progetto di una società del genere e a questo sto lavorando. Se poi sia ancora necessaria o meno la mia presenza lo lascio decidere agli altri.

E poi Cragnotti saluta taccuini e microfoni e accompagnato dal suo seguito va a fare un sopralluogo ai lavori in corso in quella specie di fabbrica di San Pietro che è il centro sportivo di Formello.

A dicembre dovrebbero essere finiti gli alloggi per i giocatori. E la vagheggiata Milanello romana è un po' l'immagine speculare di questa Lazio che non riesce ancora a togliere le impalcature al sogno di diventare grande.

L'INTERVISTA. Il tecnico degli umbri elogia l'olandese, possibile uomo-chiave del match col Milan

Galeone: «Basterebbe avere undici Kreek...»

PERUGIA. Lo sguardo perso nel suo olandese, Michel Kreek, che sul campo d'allenamento non si risparmia. Giovanni Galeone, allenatore del Perugia, è da sempre un ammiratore del calcio champagne dei «tulipani». Soprattutto dei giocatori e spiega anche il perché: «Questi di scuola Ajax sono dei veri e propri fenomeni. Se avessi in squadra quattro o cinque «tipi» come Kreek, con la sua mentalità, non mi metterebbe paura nessuno. Neppure il Milan».

Perché tanta ammirazione per l'ex biondino ex Padova?

Perché è il più grande d'Europa. Per giocatori come lui prima viene la squadra poi l'interesse personale. Vi faccio capire. Kreek sta giocando divinamente come mediano destro, dopo aver avuto qualche problema all'inizio. Nella paritella di metà settimana gli ho detto di mettersi a terzino sinistro e lui ci è andato tranquillamente, senza fare obiezioni. Non ha paura di giocare male e di perdere il posto perché, magari, chi ha giocato nel suo ruolo è andato bene. E il

massimo per un allenatore. A pensarci bene un altro Kreek ce l'ho in squadra: è Goretti. Così siamo a due.

La conferma del fenomeno olandese ed una sorpresa, l'inserimento di Fausto Pizzi, nel Perugia di scena al Meazza. Questo significa che potrebbe essere escluso contro il Milan Rapajic o toccherà addirittura a Marco Negri?

Congetture vostre, ma io la formazione non ve la dico e non parlo nemmeno dell'impostazione tattica che intendo adottare contro i rossoneri.

Se però pensiamo anche alle voci di mercato che danno Guacci e i suoi sulle piste dell'attaccante montenegrino Drobjnjak si potrebbe ipotizzare una bocciatura di Negri?

Ma come potete pensare che possa bocciare un giocatore che ha fatto due gol in tre partite? Non mi sogno di discutere. Negri sul piano tattico e professionale. È bravissi-

CLAUDIO SEBASTIANI

Ma se lui vuole andare via, caso mai all'estero...

Non so se le cose stiano effettivamente così. Certo, se ha voglia di andare via, che vada. Ma soltanto dobbiamo trovare un centravanti che lo sostituisca. Insomma, non possiamo stare lì tutte le settimane a pregarlo di giocare con noi. Ormai è diventata una laguna...

Non è l'unica voce di mercato. Anche in difesa forse c'è bisogno di un rinforzo.

In effetti abbiamo pensato ad un difensore, ma non è facile trovarne di buoni. A me era venuta l'idea di prendere un giocatore che qualche anno fa giocava nel Brescia ed è poi passato alla Lazio (Luzardi n.d.r.), ma si dice che ci siano dei problemi (per il giocatore, tra le altre cose, si profila un ingaggio in Inghilterra). Per il resto ci arrangiamo con quello che abbiamo in casa. Matrecano sta facendo bene, ma Castellini è un po'

sacrificato come terzino. In quel ruolo Marcello è molto bravo, ma avere un giocatore in più non sarebbe sbagliato. A meno che non si riesca a recuperare Traversa che è un ragazzo molto interessante.

Ma pensiamo alla partita con il Milan. C'è di nuovo il rischio che gli arbitri possano avere un occhio di riguardo.

No comment, non ho nulla da dire.

Va bene. Ci dica almeno come si può battere la squadra di Tabarez? Semplice, diventando più forti di loro, comprando giocatori più forti di quelli che vestono la maglia rossonera. Peccato che per domani non facciamo in tempo. A parte gli scherzi, in questo periodo sembra che il Milan abbia ritrovato la condizione migliore, anche se hanno avuto qualche piccolo problema a trovare l'assetto giusto, hanno addirittura dovuto sacrificare Baggio.

Ma forse potrebbe essere in campo al posto di Savicevic.

Non ho l'impressione che ci sarà un cambio di questo tipo. Secondo me al posto di Savicevic giocherà Ambrosini.

Possibile che questa squadra non abbia punti deboli?

Simone e Weah sono in splendida forma, inventano schemi da soli durante la partita. Ho paura che quei due saranno peggiori clienti di Djorkaeff, Zidane e Branca. D'altronde l'avevo detto all'inizio del campionato che il Milan era l'avversario che potrebbe più degli altri metterci in difficoltà. Sapevo che con Juve ed Inter avremmo fatto delle ottime figure, ma con i rossoneri sarà diverso. Bisognerà fargli perdere un po' della loro sicurezza, fargli capire che possiamo inflastidiri.

In difesa sono sembrati vulnerabili, rispetto al passato.

In campionato hanno perso una sola volta, prendendo due gol contro la Sampdoria. Quel giorno giocava Vierchowod...

Tra i due certe ruggini sono ancora fresche.

LOTTO						
BARI	67	69	63	61	55	
CAGLIARI	78	87	89	88	47	
FIRENZE	63	73	54	53	23	
GENOVA	35	59	3	10	58	
MILANO	86	39	49	78	26	
NAPOLI	20	73	63	37	42	
PALERMO	30	23	56	64	74	
ROMA	64	61	65	68	22	
TORINO	80	16	44	81	24	
VENEZIA	30	22	15	36	85	

ENALOTTO

2 2 2 X 2 1 1 2 2 1 2 2

LE QUOTE: ai12 L. 196.598.000
 agli11 L. 1.809.200
 ai 10 L. 162.000

l'amico

giornale ENALOTTO del LOTTO

è in vendita con il numero di ottobre

NUMERI CICLICI

Molti lettori appassionati di Loto sono già a conoscenza della teoria del ciclo ciclico di Carla, risalente ai primi decenni di quest'ultimo secolo. Brevemente la teoria di questo signore può riassumersi in quanto un numero varca la soglia delle 100 estrazioni di rito, prima, dopo o contemporaneamente alla sua sortita si avverte quella di alcuni numeri "visivi" che costituiscono un ciclo compensativo ed hanno come punto centrale lo stesso ritardatario. Questi numeri accompagnatori vengono chiamati da Carla "ciclici". Ma quali sono tali numeri? I ciclici del numero "18" sono ad esempio: 17 - 19 - 1 - 8 - 15 - 21 - 81 - 27 - 54 ma le regole per determinarli sono svariate, pertanto quale è quella giusta? Secondo quelli che abbiamo controllati anche questa è una regola empirica di purtoppo non ha continui riscontri positivi, a volte sì, ma sono da attribuire ai casi soprattutto per la sporadicità dell'evento.